

DOCUMENTO POLITICO DEL VII CONGRESSO PROVINCIALE DELLA FILLEA-CGIL DI COMO

Le delegate e i delegati partecipanti al VII congresso provinciale della FILLEA-CGIL di Como, svoltosi a Monguzzo il 10 e 11 novembre 2005, sentita la relazione introduttiva del Segretario responsabile Marco Fontana, l'ampio dibattito e le conclusioni svolte dal Segretario nazionale Franco Martini, esprimono piena condivisione e apprezzamento sulle posizioni e i temi affrontati.

Il congresso si è svolto in una fase segnata da una crisi politica ed economica del paese, con molti settori produttivi in difficoltà, con aziende che chiudono o delocalizzano, con un massiccio ricorso alla cassa integrazione e ai licenziamenti, con una evidente regresso della nostra capacità di competere sui mercati esteri.

A tutto ciò si aggiunge, in questi anni, una caduta progressiva del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni rispetto ad un aumento generalizzato dei prezzi e delle tariffe, compreso quelle amministrative dallo stato e dagli enti locali, che sta creando difficoltà crescenti per le famiglie, i lavoratori, i pensionati.

CGIL-CISL-UIL daranno insieme una risposta il prossimo 25 novembre con lo sciopero generale contro l'ennesima finanziaria ingiusta e dannosa, che lungi dal risanare i conti pubblici, opera prevalentemente tagli e riducendo ulteriormente i trasferimenti agli enti locali mette in discussione servizi sociali rivolte particolarmente ai ceti meno abbienti, creando ulteriori lacerazioni nel tessuto sociale del paese, che vede il mezzogiorno più esposto alla marginalizzazione nel mercato del lavoro, con una incidenza della disoccupazione doppia rispetto alla media nazionale e dove purtroppo l'assenza di adeguati sostegni allo sviluppo consente il prevalere di una diffusa insicurezza e criminalità.

Analogamente il problema di garantire oggi ai giovani l'accesso al lavoro non precario o marginalizzato è una esigenza a cui rispondere con un percorso che colleghi il mondo della scuola ad un coerente sbocco nel mercato del lavoro.

L'assemblea condivide le tesi congressuali quando affermano la volontà di costruire un progetto e delle proposte che puntino alla rinascita civile e morale, ponendo al centro il valore del lavoro in alternativa alla centralità del mercato, ridando forza, in questo modo, al concetto fondativo della carta costituzionale che vogliamo difendere e salvaguardare di "Repubblica fondata sul lavoro" come tratto distintivo della nostra comunità nazionale.

Centralità del lavoro per favorire un ripresa dell'apparato produttivo, per promuovere ricerca e innovazione, qualità della formazione, in grado di concorrere alla sfida di una economia sempre più globalizzata, in cui prevalga non già la strada fin qui seguita della contrazione del costo del lavoro, ma quella di affermare prodotti competitivi per qualità e innovazione.

La difesa dei diritti, a partire dalla esigibilità dei contratti nazionali di lavoro, e la riduzione della precarietà nel mercato del lavoro, è un obiettivo fondamentale del sindacato, per affermare che si può costruire sviluppo e competitività in Italia e in Europa, con un livello alto di prestazioni e di qualità della vita sociale.

Non possiamo accettare che prevalga in economia un cultura liberista, che punta sui bassi salari, sulla riduzione dei diritti e sul lavoro irregolare e che vede più esposti i lavoratori immigrati. I lavoratori migranti rappresentano per settori come l'edilizia, l'agricoltura e i servizi e in generale per l'apparato produttivo del paese, una risorsa insostituibile, a cui dobbiamo saper garantire una integrazione e una accoglienza adeguata, sia nel lavoro che nel diritto di cittadinanza.

In tal senso è apprezzabile le iniziative assunte nei nostri settori attraverso gli enti del sistema bilaterale per integrare con la formazione e l'informazione i lavoratori stranieri, per migliorare la qualità professionale e la salvaguardia della sicurezza.

Un impegno ulteriore v'è assunto per cercare di inserire i lavoratori stranieri che così significativamente sono iscritti al sindacato, nelle rappresentanze aziendali e negli organismi direttivi.

Nel merito dell'azione sindacale nei nostri settori, riteniamo che:

Nel settore dell'edilizia la crescita in atto, in controtendenza con tutti gli altri settori produttivi, se da un lato ha visto consolidarsi l'occupazione, non altrettanto si può dire per la struttura delle imprese ulteriormente polverizzate e destrutturate, favorite da una legislatura che consente di creare imprese semplicemente aprendo una partita IVA.

Questo facile accesso alla professione di imprenditore è drammatica in un settore dove la cultura della sicurezza e l'attenzione alla salute dei lavoratori deve essere sempre al centro dell'attività quotidiana e richiedono cultura, professionalità e conoscenza delle legge e dei contratti.

Centrale diventa perciò sollecitare tutti gli enti preposti e le parti sociali a cooperare per potenziare l'azione di informazione e formazione dei lavoratori e degli imprenditori ed è altrettanto indispensabile che gli enti potenzino le strutture di vigilanza e i controlli sui cantieri, perché prevenzione non è scindibile dal reprimere le irregolarità.

Ci auguriamo che l'entrata in vigore del Documento unico di regolarità contributiva rappresenti uno strumento efficace per favorire le imprese regolari e il lavoro.

Come respingiamo il tentativo, miope e contraddittorio posto dall'ANCE nazionale, che insiste nel chiedere l'eliminazione dell'art. 15 del contratto di lavoro, che prevede giustamente la responsabilità dell'impresa appaltante nei confronti del subappalto, di rispondere in solido se l'impresa subappaltante non garantisce i diritti contrattuali a propri dipendenti. Bisogna che si realizzi nell'edilizia l'unicità del cantiere, garantendo un controllo della regolarità e del rispetto dei contratti per tutti i lavoratori presenti.

Nel settore del legno, assistiamo pur se non con l'asprezza della crisi che colpisce altri settori dell'economia provinciale ad una fase di regresso del sistema mobile arredo del comprensorio brianzoli, sia nel contesto nazionale che internazionale. Costatiamo come il tessuto produttivo fatto prevalentemente di piccole aziende non riesca a far fronte ad un mercato più aggressivo e innovativo e dove la concorrenza sul prezzo si fa sentire pesantemente.

Occorre un azione di rilancio del distretto del mobile favorendo attraverso strutture di servizio e il concorso di centri di ricerca e di formazione, una spinta per innovare e promuovere il prodotto sui mercati, favorendo aggregazione e crescita dimensionale delle imprese.

In questa ottica consideriamo l'attività del centro legno arredo di Cantù (CLAC), fondamentale per la promozione del mobile della Brianza sui mercati internazionali.

Nel settore del cemento, particolare attenzione poniamo sulla presenza e il futuro della Holcim, in particolare sul tema dell'impatto produttivo sull'ambiente.

Crediamo che la salvaguardia dell'ambiente sia un punto condiviso con la popolazione, le associazioni ambientali e le amministrazioni locali. Concordiamo che la Holcim non si debba trasformare in un impianto di smaltimento di rifiuti, così come conveniamo che vada favorita una politica che rafforzi la cultura del riciclo, più rispettosa dell'ambiente e meno costosa rispetto allo smaltimento nei forni.

Altrettanto siamo convinti che la ricerca nel campo dell'uso di combustibili alternativi al petrolio sia importante per consentire un risparmio energetico in futuro a salvaguardia del territorio e a garanzia della continuità dell'azienda e dell'occupazione.

Le delegate e i delegati al VII congresso della Fillea di Como, condividono la scelta di tenere il congresso su una unica tesi a cui hanno concorso tutte le componenti dell'organizzazione, e ritengono che ciò rappresenti una straordinaria occasione per rafforzare la nostra capacità di rappresentare i lavoratori.

In tal senso condividiamo le indicazioni volte a rafforzare la democrazia sindacale e la volontà di maggiormente coinvolgere i lavoratori e i nostri iscritti in tutti i momenti di decisione in particolare sulle piattaforme contrattuali e sulle ipotesi di accordo, con la validazione di un voto sulle scelte che il sindacato compie.

Riaffermiamo in tal senso il valore straordinario dei contratti nazionali di lavoro, che rappresentano oggi una garanzia di universalità dei diritti garantendo livelli normativi e salariali in grado di dare copertura e strumenti di tutela.

Và respinto perciò ogni tentativo di depotenziarlo e di peggiorarlo, mentre verrà garantito lo sviluppo di un sistema di contrattazione aziendale e territoriale che risponda all'esigenza di affrontare oggi le sfide del mercato e garantire una equa redistribuzione della produttività realizzata.

Un'occasione saranno i rinnovi degli integrativi a partire da quello degli edili sul quale si sta predisponendo la piattaforma. Incremento salariale, maggiori strumenti per garantire sicurezza e regolarità, miglioramento delle indennità a partire dalle norme sulla trasferta, più formazione sono i temi sui quali svilupperemo il lavoro negoziale per realizzare un buon accordo.

Tutto ciò, ci auguriamo, avvenga con un'azione unitaria con Filca e Feneal, e in tal senso e di buon auspicio la sottoscrizione lo scorso giugno di un rinnovato patto unitario.

A conclusione, il congresso apprezza il costante rafforzamento e rinnovamento della FILLEA di Como, con un risultato sul tesseramento che rappresenta una dimostrazione di legame dell'organizzazione con le lavoratrici e i lavoratori della categoria e con un gruppo dirigente rinnovato e coeso e all'altezza dei compiti a loro affidati.

In questo gruppo dirigente dall'ultimo congresso ad oggi passi avanti nella presenza femminile sono stati fatti, anche se la categoria oggettivamente ha una prevalenza maschile.

Questa categoria ha espresso nei fatti un'attenzione non comune rispetto al problema: su una platea di 68 delegati 17 sono donne pari al 25%. Certamente siamo lontani dall'obiettivo indicato del 40%, ma ci stiamo sforzando per rafforzare la presenza delle donne nella nostra organizzazione.

In tal senso al di là delle quote, è necessario che soprattutto nella contrattazione, l'organizzazione sappia recepire e affrontare le peculiarità che il problema di genere richiede.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ'

Monguzzo 11 novembre 2005